

Il Partito democratico ha presentato un piano per disboscare la giungla legislativa e burocratica che soffoca le imprese e la vita dei cittadini. E quanto fissato per il 2008 è solo l'inizio

Le tappe successive del progetto veltroniano prevedono di ridurre tutte le leggi statali a 100 testi unici e di eliminare inutili licenze e autorizzazioni: si tratta di priorità inderogabili

L' Soffocati da troppe leggi Entro l'anno, 5000 in meno

di Franco Bassanini

Italia è sommersa da un diluvio di leggi, regolamenti, circolari. Le leggi statali sono 21.700, i regolamenti 70.000, le leggi regionali più di 25.000. I cittadini, le imprese, le stesse pubbliche amministrazioni passano mesi a compilare moduli, chiedere autorizzazioni e licenze, archiviare scartoffie. Il costo degli oneri burocratici per le imprese è stimato in 25-30 miliardi di euro all'anno. L'inflazione normativa, il caos legislativo, il sovrapporsi di regole confuse, ridondanti e contraddittorie, incentivano l'illegalità, reprimono lo spirito di iniziativa e la capacità di impresa, limitano la libertà e la creatività delle persone, sconcertano i cittadini onesti, producono vantaggi competitivi per i disonesti. Essi riducono la competitività delle imprese italiane, scoraggiano gli investimenti stranieri in Italia, ritardano i tempi delle decisioni amministrative, riducono la capacità delle pubbliche amministrazioni di erogare servizi di buona qualità e di realizzare le infrastrutture necessarie alla crescita del Paese. Semplificare la regolazione è la condizione per fare dell'Italia un Paese moderno.

prese di 9 miliardi all'anno. Quarta: realizzare così (2012) una amministrazione più snella, meno invadente, ma più efficace, una maggior crescita annua di 2 punti di Pil e un miglioramento dei saldi della finanza pubblica di 28-30 miliardi in ragione d'anno.

Da Berlusconi è subito arrivata una risposta stizzita: Veltroni mi copia, le 5.000 leggi le abbiamo abrogate noi, con la legge Baccini. Stupore generale, soprattutto

LA SEMPLIFICAZIONE		IL PAESE DELLE (TROPPE) LEGGI	
Il progetto del Pd per ridurre la giungla legislativa			
Cosa	Quando		
Abrogazione di 5000 leggi	2008	FRANCIA	696
Riduzione di tutte le leggi e regolamenti dello Stato a non più di 100 testi unici e 1000 leggi speciali	2010	GERMANIA	1461
Dimezzamento leggi regionali	2010	ITALIA	1529
Eliminazione di tutti i certificati	2010	REGNO UNITO	472
		FRANCIA	499
		Produzione legislativa tra il 1997 e il 2006	

dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei professionisti (le vittime principali della giungla legislativa e burocratica): nessuno di loro se ne era accorto! L'equivoco è però presto spiegato. Berlusconi ha letto solo la prima riga del progetto Veltroni; ed è vero che le prime 5.000 leggi saranno abrogate utilizzando la legge Baccini, come il progetto del Pd onestamente dice. Ma 5.000 su 120.000 (tra leggi e regolamenti) sono una goccia nel mare. È il re-

sto del progetto che segna una svolta, che ci riporta al livello dei Paesi civili: Francia, Germania, Inghilterra, nessuno ha più di 10.000 leggi in totale; sarà lo stesso in Italia alla fine del 2010. Ma soprattutto il progetto del Pd si preoccupa di disboscare la giungla delle scartoffie burocratiche. Eliminare autorizzazioni e licenze non necessarie; mettere in rete le banche dati (anagrafi) delle amministrazioni pubbliche, esonerando del tutto i cittadini dal produrre certificati e autocertificazioni; dimezzare i tempi delle pratiche amministrative residue; semplificare drasticamente i procedimenti (una impresa in un giorno); permettere di fare tutte le pratiche via internet; unificare tutte le competenze amministrative, settore per settore, in un solo ente, e dunque dare a imprese e famiglie un solo interlocutore (uno sportello davvero unico); mettere ordine in un sistema amministrativo in cui tutti fanno tutto, e nessuno fa bene quel che dovrebbe fare, mentre i cittadini perdono la testa girando da uno sportello all'altro. Anche le amministrazioni pubbliche funzioneranno meglio, liberate dal carico di lavoro di procedimenti inutili, concerti defatiganti, norme obsolete. Potranno concentrarsi sulla qualità delle prestazioni. Liberare risorse per potenziare i servizi sui quali non reggiamo al confronto con i paesi più avanzati. Per esempio, gli asili nido e le scuole materne, che coprono in Italia il 9% del fabbisogno (bambini in età prescolare) a fronte del 28% in Francia e del 50% e più nei Paesi scandinavi. È la prima volta che un partito, e un leader politico pongono la semplificazione legislativa e burocratica tra le priorità assolute. Che capiscono che occorre, prima di tutto, semplificare l'Italia. Semplificare per crescere. Per liberare le energie, la fantasia, il lavoro, i talenti degli italiani.



Pietro Mercandelli



Pensiamo agli invalidi del lavoro

L'approvazione del nuovo testo unico in materia di sicurezza sul lavoro è stato un passo importante ma questo è l'inizio, non il traguardo. Per un'associazione come la nostra che raccoglie 470.000 invalidi del lavoro la vera priorità per il nuovo governo è quella di garantire una più giusta tutela alle vittime: non dobbiamo dimenticare che per ogni deceduto sul lavoro, una fitta rete di rapporti affettivi, di relazioni sociali e/o lavorative viene duramente colpita. La normativa che regola l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è datata 1965 e ispirata ai principi del primo Novecento. E per coloro che hanno subito un infortunio sul lavoro dopo il 2000 le condizioni sono addirittura peggiorate con il decreto 38/2000 che nell'istituire il riconoscimento del danno biologico ha ridotto tutele e risarcimenti. Siamo consapevoli che varare un testo unico sull'assicurazione infortuni non sarà facile. Pertanto chiediamo a Vel-

troni di ascoltarci su alcune priorità su cui l'intera categoria (oltre 1 milione di infortunati sul lavoro) chiede rapida soluzione. 1) Abolizione del divieto di cumulo introdotto con la riforma Dini del 1995 che dichiara «non cumulabili» per lo stesso evento invalidante la rendita vitalizia erogata dall'Inail con le prestazioni Inps. L'Annil chiede la possibilità di cumulare tali trattamenti. 2) Chiediamo venga riconosciuto il diritto a un risarcimento per i genitori dei giovani caduti sul lavoro quando non hanno una propria famiglia, cioè moglie e figli (superstiti) per i quali è invece prevista la costituzione della rendita. 3) Riconoscere il sostegno psicologico agli infortunati sul lavoro ma anche ai familiari dei caduti, proprio perché il disagio e le maggiori difficoltà all'indomani di un infortunio hanno pesanti ricadute nella sfera familiare, sociale e nel reinserimento lavorativo dell'invalido.

* Presidente Annil

Mercedes Bresso



Riprendiamo il federalismo fiscale

Non chiedo niente di nuovo, chiedo piuttosto che si continui sulla strada intrapresa con il governo Prodi a proposito di federalismo fiscale. I cinque anni di governo Berlusconi non avevano lasciato proprio nulla, malgrado le tante parole sul federalismo: s'era allo zero assoluto. Con il centrosinistra si era avviata una discussione, s'era costruita una bozza di legge e da lì si dovrebbe ricominciare: sarebbe un buon punto di partenza per definire un progetto assolutamente necessario per realizzare quanto anche nel programma del Partito democratico si indica: cioè l'incontro tra progettualità e responsabilità finanziaria. Sul terreno della concretezza e del realismo. Ovviamente siamo convinti che il nostro federalismo debba essere solidale e che quindi preveda forme di riequilibrio. Ma vogliamo anche che ciascuno possa o debba assumersi tutte le sue responsabi-

lità, programmando gli interventi sul territorio di competenza: oneri e onori vanno sostenuti e apprezzati insieme. Avremmo altre richieste, ovviamente. Ad esempio, vicini alla celebrazione dei centocinquanta anni dall'Unità di Italia, vorremmo discutere di iniziative, che riteniamo importanti per il rilancio del nostro territorio, continuando una strada intrapresa da tempo. Al territorio sono necessarie ovviamente infrastrutture adeguate: non solo di Alta velocità parliamo, anche se presto si dovrà decidere l'iter finale, parliamo di altre infrastrutture, che, nel rispetto dell'accordo appena firmato con il ministro Di Pietro, dovrebbero concedere nuova autonomia (con nuove responsabilità) al Piemonte, con lo scopo ovviamente di progettare più vicini alla realtà regionale, tagliando costi, accelerando i tempi.

* Presidente Regione Piemonte

Onorio Rosati



Un grande patto contro la recessione

La possibile recessione, per le economie dei Paesi dell'area euro, necessita anche in Italia di definire politiche che sappiano affrontare gli effetti negativi di una fase caratterizzata dalle scarse crescita e dall'aumento dell'inflazione. Il nuovo Governo sarà quindi chiamato, qualunque esso sia, a prevedere interventi a sostegno delle imprese, soprattutto quelle legate all'export, del lavoro e della sua qualità e di una politica redistributiva, capace, attraverso il mix fisco-contrattazione, (soprattutto di secondo livello) di affrontare l'emergenza salariale e più complessivamente il problema dei bassi redditi da lavoro e da pensione. Questi problemi sono particolarmente evidenti nelle realtà del Nord del Paese, e in particolare nel territorio milanese e lombardo, dove siamo in presenza di una grande concentrazione di imprese che competono sui mercati internazionali, e dove si registra una crescita

tendenziale preoccupante del costo della vita (casa, servizi) con il conseguente impoverimento di fasce sempre più ampie di lavoratori dipendenti e di pensionati. Per questo c'è l'esigenza di costruire, e qui la politica (soprattutto se pro labor) potrebbe giocare un ruolo fondamentale, un nuovo patto sociale per la crescita, lo sviluppo, la buona occupazione e la crescita salariale. Un Patto tra governo, imprese e sindacati, capace di aumentare la competitività del nostro sistema produttivo, fornendo risposte in termini di aumento dei redditi da lavoro e di costruzione di un sistema di welfare locale più attento ai nuovi bisogni che emergono dalle trasformazioni della nostra società. Penso, nella realtà milanese e lombarda, all'aumento del numero degli over-65, dei lavoratori parasubordinati e della popolazione straniera residente.

* Segretario Camera del lavoro di Milano



Il primo consiglio dei ministri approverà il Pacchetto sicurezza e la legge sulla violenza alle donne. Forze dell'ordine distribuite meglio e interventi nelle aree metropolitane

Sicurezza e guerra alle mafie

di Marco Minniti

Il pilastro fondamentale del programma del Pd è la sicurezza che, abbiamo scritto, viene «prima di tutto». È la scelta necessaria allo svolgimento sereno della vita quotidiana degli italiani. Soprattutto, della vita dei ceti più deboli ai quali la sicurezza o viene garantita dalla collettività e dallo Stato o, semplicemente, debbono farne a mano con gravi limitazioni nella loro esistenza. Va spezzato il pregiudizio che ha ingiustamente legato la sicurezza alla destra e alle sue culture. È il Pd che in Italia ha la

visione giusta sulla sicurezza perché è la sola forza capace di mantenere insieme e contemporaneamente tutte le tematiche necessarie a garantirla. Il Governo Veltroni approverà nella prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri il Pacchetto Sicurezza e la legge contro la violenza alle donne che dopo cento giorni diventeranno leggi dello Stato. Il Pacchetto, già definito nei dettagli, promuove una strategia complessiva di crescita della sicurezza attraverso quattro leggi: misure di

contrasto alla criminalità organizzata; disposizioni in tema di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena; disposizioni in materia di sicurezza urbana; adesione al trattato di Prüm. Nel Pacchetto c'è, tra l'altro, il più innovativo e aggressivo progetto di legge contro le mafie - racket delle estorsioni e usura - a partire dal 1992, quando furono uccisi Falcone e Borsellino. Viene abolito il patteggiamento in Appello per mafiosi e narcotrafficanti. Per la prima volta in Europa, vi sarà un organico attacco ai patrimoni mafiosi,

cuore insostituibile del potere delle mafie, disgiuntamente dalle misure di prevenzione personali. L'introduzione nel nostro ordinamento della «pericolosità del bene» consentirà la confisca di quelli illecitamente accumulati anche in caso di morte del mafioso. Il Pacchetto non è stato già approvato per l'opposizione e i veti della sinistra radicale nel governo Prodi: la sua vicenda è una metafora che illumina la scelta di Veltroni e del Pd di presentarsi da soli a garanzia di una realizzazione agevole del programma sottoposto agli italiani.

Veltroni nella Finanziaria del 2008 aumenterà al 3% i finanziamenti per la sicurezza (nel 2007, 2,83). Incrementerà il fondo speciale di 200 milioni di euro, istituito con la Finanziaria 2007, per i mezzi delle forze di polizia che verranno rapidamente liberate dai compiti amministrativi come passaporti e permessi di soggiorno. Sarà promossa con determinazione l'uso delle nuove risorse tecnologiche, come la videosorveglianza, liberando altre donne e altri uomini da utilizzare in strada. Il nuovo governo estenderà i